



Comunità Parrocchiale del  
Centro Storico di Lucca

# LA PAROLA TRA NOI

Anno 16 - Numero 14  
www.luccatranoi.it

31 gennaio 2021

IV Domenica del Tempo Ordinario  
Anno B



## ANTIFONA D'INGRESSO

Salvaci, Signore Dio nostro,  
radunaci dalle genti,  
perché ringraziamo il tuo nome santo:  
lodarti sarà la nostra gloria. (*Sal 105,47*)

Nel nome del Padre e del Figlio e  
dello Spirito Santo. **Amen.**

La grazia del Signore nostro Gesù  
Cristo, l'amore di Dio Padre e la  
comunione dello Spirito Santo siano  
con tutti voi. **E con il tuo spirito.**

## Che c'entri con noi, Nazareno?

L'indemoniato della pagina del vangelo odierna è simbolo di tutte le obiezioni che c'impediscono, infine, di diventare credenti. Abita nella sinagoga, partecipa alla preghiera, professa la sua fede(!); Marco, con sfrontatezza, ammonisce la comunità che legge il suo Vangelo: il primo esorcismo che Gesù esercita è nella comunità, tra i fratelli. Non esistono pericoli "fuori", ma "dentro" di noi, dentro le nostre scelte viviamo le contraddizioni della fede, dentro le nostre comunità abita la logica tenebrosa della divisione. L'affermazione del credente indemoniato è terribile: "Che c'entri con noi, sei venuto per rovinarci!". È demoniaca una fede che tiene il Signore lontano dalla quotidianità, che lo relega nel sacro, che sorride benevola alle pie esortazioni senza calarle nella dura quotidianità; è demoniaca una fede che vede in Dio un concorrente e che contrappone la piena riuscita della vita, con la fede: se Dio esiste io sono castrato, non posso realizzare i miei desideri; è demoniaca una fede che resta alle parole: il demone riconosce in Gesù il santo di Dio ma non aderisce la suo vangelo. Ecco tre rischi concreti e misurabili per noi discepoli che frequentiamo la sinagoga: **professare la fede in un Dio che non c'entra con la nostra vita, un Dio avversario, un Dio da riconoscere solo a voce.** Il primo annuncio di conversione risuona, in Marco, nella comunità dei credenti. Siamo sempre tentati di trovare altrove, nel "mondo", i nostri nemici, i nostri avversari. Gesù, con maggiore realismo, ci dice di guardare dentro la comunità, dentro gli atteggiamenti che consideriamo scontati e ovvi: una fede solo devozionale, un'appartenenza solo esteriore, una fede solo intellettuale, ci impediscono una totalizzante esperienza di discepolato. **"Che c'entri con noi?"** Il rischio, diffuso e presente nella Chiesa del terzo millennio, nel nostro occidente che crede di credere, pasciuto e annoiato, è di una fede che resta chiusa nel prezioso recinto del sacro, di una fede fatta di sacri formalismi e di tradizioni, che però non riesce ad incidere, a cambiare la mentalità e il destino del mondo. Una fede che non cambia la vita, i rapporti in economia, in politica, nella giustizia, è una fede falsamente cristiana. Non basta credere: anche il demonio crede, anch'egli sa bene chi è Gesù e, proprio per questo, sa che egli è venuto per distruggere le tenebre che abitano prepotenti il nostro mondo.



# LITURGIA DELLA PAROLA

## ATTO PENITENZIALE

Gesù insegna con autorità e libera ogni uomo posseduto dal male. Chiediamo a Dio di essere liberati dal nostro male e dal nostro peccato, per disporci ad accogliere il messaggio evangelico.

**Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli e sorelle**, che ho molto peccato in pensieri, parole, opere e omissioni, per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa. E supplico la beata sempre vergine Maria, gli angeli, i santi e voi, **fratelli e sorelle**, di pregare per me il Signore **Dio** nostro

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

## GLORIA

Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra

agli uomini, **amati dal Signore.**

Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente. Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre; tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi. Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo: Gesù Cristo, con lo Spirito Santo nella gloria di Dio Padre. Amen.

## COLLETTA

O Padre, che hai inviato il tuo Figlio a insegnare con autorità la tua via e a liberarci dalle potenze del male, fa' che sperimentiamo l'intima gioia di affidarci unicamente a te, per testimoniare con la vita la nostra fede. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

**Amen.**

## PRIMA LETTURA (Dt 18,15-20)

*Dal libro del Deuteronomio*

Mosè parlò al popolo dicendo:

«Il Signore, tuo Dio, susciterà per te, in mezzo a te, tra i tuoi fratelli, un profeta pari a me. A lui darete ascolto.

Avrai così quanto hai chiesto al Signore, tuo Dio, sull'Oreb, il giorno dell'assemblea, dicendo: «Che io non oda più la voce del Signore, mio Dio, e non veda più questo grande fuoco, perché non muoia».

Il Signore mi rispose: «Quello che hanno detto, va bene. Io susciterò loro un profeta in mezzo ai loro fratelli e gli porrò in bocca le mie parole ed egli dirà loro quanto io gli comanderò. Se qualcuno non ascolterà le parole che egli dirà in mio nome, io gliene domanderò conto. Ma il profeta che avrà la presunzione di dire in mio nome una cosa che io non gli ho comandato di dire, o che parlerà in nome di altri dèi, quel profeta dovrà morire».

*Parola di Dio. Rendiamo grazie a Dio.*

## SALMO RESPONSORIALE (dal Salmo 94)

**Ascoltate oggi la voce del Signore.**

Venite, cantiamo al Signore, acclamiamo la roccia della nostra salvezza. Ac-costiamoci a lui per rendergli grazie, a lui acclamiamo con canti di gioia.

Entrate: prostrati, adoriamo, in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti. È lui il nostro Dio e noi il popolo del suo pascolo, il gregge che egli conduce.

Se ascoltaste oggi la sua voce!

«Non indurite il cuore come a Meriba, come nel giorno di Massa nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri: mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere».

## SECONDA LETTURA (1Cor 7,32-35)

*Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi*

Fratelli, io vorrei che foste senza preoccupazioni: chi non è sposato si preoccupa delle cose del



## VANGELO (Mc 1,21-28)

### *Dal Vangelo secondo Marco*

In quel tempo, Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, [a Cafarnaò,] insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi.

Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui.

Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!».

La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.

*Parola del Signore. Lode a te, o Cristo.*

Signore, come possa piacere al Signore; chi è sposato invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere alla moglie, e si trova diviso! Così la donna non sposata, come la vergine, si preoccupa delle cose del Signore, per essere santa nel corpo e nello spirito; la donna sposata invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere al marito. Questo lo dico per il vostro bene: non per gettarvi un laccio, ma perché vi comportiate degnamente e restiate fedeli al Signore, senza deviazioni.

*Parola di Dio. Rendiamo grazie a Dio.*

### **Canto al Vangelo**

**Alleluia, alleluia.**

Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta.

**Alleluia.**

**PROFESSIONE DI FEDE** *Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili. Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, Generato, non Creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di Lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito santo si è incarnato nel seno della vergine Maria e si è fatto Uomo. Fu crocifisso per noi sotto Pontio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine. Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti. Credo la Chiesa, una, santa, cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen.*



## PER APRIRCI ALLA PAROLA

Per la nostra breve analisi esegetica dei testi di questa liturgia della Parola partiamo da Dt 18 (*prima lettura*), un classico della teologia messianica a tipologia «profetica». Il brano, appartenente al «Codice Deuteronomico» (12, 1-26, 15), vera e propria «predicazione sulla Legge», traccia la fisionomia ideale del profeta accanto a quelle delle altre istituzioni politico-religiose d'Israele (il re, il sacerdote, il levita, il giudice). Paradossalmente la funzione profetica sembra sottratta alla sfera del «carismatico» e situata in quella dell'istituzione. Tuttavia, la struttura interiore della sua missione si rivela profondamente ancorata a Dio: il profeta è il portavoce di Dio, la sua parola è efficace e creatrice come quella del Signore tanto che proprio questa dote (la realizzazione) diventa uno (non l'unico) dei criteri di verifica dell'autenticità della profezia. L'iniziativa è di Dio: «io susciterò loro un profeta...» (v. 18). Le parole sono quelle di Dio per cui il profeta è strappato dalle coordinate politico-religiose e collocato in una posizione radicalmente trascendente: «gli porrò in bocca le *mie* parole ed egli dirà quanto *io* gli comanderò» (v. 18). E il giudizio che Dio riserva a chi rifiuta o perseguita il profeta è lo stesso di quello riservato al rifiuto di Dio: «Se qualcuno non ascolterà le sue parole..., io gliene domanderò conto» (v. 19). È chiaro che, sotto questa definizione altissima del profeta, la teologia giudaica ha pensato di intravedere i lineamenti di un Profeta per eccellenza e non semplicemente la continuità della profezia anche dopo Mosè. Il profeta «pari a Mosè» è divenuto allora l'annuncio del Messia e della speranza che egli avrebbe portato ad Israele (v. 15). Da questo testo, dedicato originariamente alla funzione profetica, si è sviluppato così un modo di interpretare la figura del Messia non più coi contorni di un re trionfatore, **ma con quelli d'un messaggero di Dio, pronto anche a rischiare la vita per la Parola di cui è depositario**. Anche al tempo di Gesù questo tipo di attesa messianica era diffuso a livello popolare. Si sperava nell'avvento di un nuovo Elia (Mt 11,14) o di un altro Geremia (Mt 16,14): «Sei tu il profeta che deve venire o dobbiamo aspettarne un altro?» (Gv 1, 21). Certo, questa tipologia «profetica» può essere significativa per delineare la missione di Gesù, l'«esegeta» del Padre, come dice suggestivamente il prologo di Gv (1, 18). Anche la pericope marciiana (*Vangelo*) marca con insistenza la funzione «profetica» del Cristo: «si mise ad *insegnare*. Erano stupiti del suo *insegnamento*, perché *insegnava* loro come uno che ha autorità... Una *dottrina* nuova *insegnata* con autorità» (Mc 1,21-22.27). Come è possibile vedere anche stilisticamente (il tema è posto in «inclusione» all'inizio e alla fine del brano), questa definizione del Cristo «profeta efficace», e quin-

di portavoce autentico di Dio, è esatta ma non esaurisce completamente la personalità di Gesù di Nazareth. Anzi, nell'impostazione generale del vangelo di Marco, **ogni definizione o qualifica di Gesù è sempre parziale, è solo un'intuizione che, pedagogicamente, dev'essere sviluppata fino alla pienezza della comprensione pasquale.** Per questo, nella scena dell'indemoniato, Gesù «sgrida» lo spirito immondo che «grida» la definizione «Santo di Dio». L'autentica conoscenza del Cristo non è quella «gridata» e legata alla fama del taumaturgo, **ma quella raggiunta attraverso un lento itinerario di ascolto e di ricerca (il «segreto messianico»).** È un lungo processo di purificazione operato su questi titoli pur esatti ma semplificatori, è un preciso processo di penetrazione di essi alla luce della fede che dalla Pasqua emana in pienezza. È lì, alla croce, che Cristo accetterà quella «fama» che ora rifiuta e che si diffonde a sua insaputa. «La fede in Cristo scriveva Pascal - è autentica non in quanto nasce da un miracolo ma in quanto è generata dalla croce». Anche Paolo è «profeta» per la sua comunità. Lo è attraverso la sequenza di indicazioni pastorali che egli propone agli interrogativi e ai problemi emergenti della complessa chiesa di Corinto. Il passo, letto fuori dal suo contesto concreto e pastorale, può essere un alibi per certe visioni sessuofobiche o anche puritane. In realtà Paolo, dichiarando nello stesso c. 7 della 1 *Cor* la legittimità del matrimonio, si distanzia dalle posizioni radicali spiritualistiche. Come ora si separa dall'ottica lassista imperante in una metropoli commerciale e marinara come Corinto. La celebrazione della verginità cristiana che Paolo ora fa non è per lo stato celibatario in quanto tale, ma in quanto è piena e totale donazione per il Regno e per i fratelli. Quindi, stato verginale e stato coniugale “*de se*” non costituiscono la perfezione; essi sono mezzi idonei, anche se a livelli diversi, per la dedizione a quella «vita celeste» a cui siamo chiamati già in questa esistenza intramondana. Proprio perché la verginità è, in sé, maggiormente esplicita come segno di donazione essendo universale e totale, essa deve diventare la prospettiva di fondo del credente. Paradossalmente dovremmo dire che la verginità-donazione totale (e non tanto il semplice stato fisiologico o anagrafico) è l'ideale da vivere anche nell'autentico matrimonio cristiano. Esso ci svela lo splendore del Regno in cui «non si prende moglie né marito, ma si è come angeli nel cielo» (*Mt* 22,30), «messi in grado di partecipare alla sorte dei santi nella luce» (*Col* 1, 12). **Il profeta e il vergine per amore sono, quindi, due qualità del credente, come lo erano per il Cristo.** Lo sono, però, non tanto perché espressione di una professione o di uno stato esteriore, ma perché fanno brillare la radicale totalità della Verità e dell'Amore evangelici.



# LITURGIA EUCARISTICA



**Il Signore  
Dio dell'universo.  
I cieli e la terra sono pieni  
della tua gloria.  
Osanna nell'alto dei cieli.  
Benedetto colui che viene  
nel nome del Signore.  
Osanna nell'alto dei cieli.**

## **PREGHIERA EUCARISTICA**

Mistero della fede.  
**Annunziamo la tua morte,  
Signore, proclamiamo  
la tua risurrezione,  
nell'attesa della tua venuta.**

Pregate, fratelli e sorelle, perché il mio e vostro sacrificio sia gradito a Dio, Padre onnipotente.

**Il Signore riceva dalle tue mani  
questo sacrificio a lode e gloria  
del suo nome, per il bene nostro  
e di tutta la sua santa Chiesa.**

Per Cristo, con Cristo e in Cristo, a te, Dio Padre onnipotente nell'unità dello Spirito Santo ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

## **RITI DI COMUNIONE**

### **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Accogli con bontà, o Signore, i doni del nostro servizio sacerdotale: li deponiamo sull'altare perché diventino sacramento della nostra redenzione.  
Per Cristo nostro Signore.  
**Amen.**

### **PREFAZIO**

Il Signore sia con voi.  
**E con il tuo spirito.**  
In alto i nostri cuori.  
**Sono rivolti al Signore.**  
Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio.  
**È cosa buona e giusta.**

**Santo, Santo, Santo**

**Padre nostro, che sei nei cieli,  
sia santificato il tuo nome,  
venga il tuo regno,  
sia fatta la tua volontà,  
come in cielo così in terra.  
Dacci oggi il nostro pane  
quotidiano, e rimetti a noi  
i nostri debiti come anche noi  
li rimettiamo ai nostri debitori,  
e non abbandonarci alla tenta-  
zione, ma liberaci dal male.**

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni; e con l'aiuto della tua misericordia, vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, nell'attesa che si compia la beata speranza, e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

**Tuo è il regno, tua la potenza e la gloria nei secoli.**

Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi apostoli: “Vi lascio la pace, vi do la mia Pace”, non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa, e donale unità e pace secondo la tua volontà. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. **Amen.**

La pace del Signore sia sempre con voi. **E con il tuo spirito.**

**Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.**

**Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.**

**Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, dona a noi la pace.**

Ecco l'Agnello di Dio,  
Ecco colui che toglie i peccati del mondo. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

**O Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa: ma di' soltanto una parola e io sarò salvato.**

**PREGHIERA  
DOPO LA COMUNIONE**

O Signore, che ci hai nutriti con il dono della redenzione, fa' che per la forza di questo sacramento di eterna salvezza cresca sempre più la vera fede. Per Cristo nostro Signore.

**Amen.**

**CONGEDO  
E BENEDIZIONE FINALE**

Signore insegnaci a non amare (solo) noi stessi, a non amare soltanto i nostri, a non amare soltanto quelli che amiamo. Insegnaci a pensare agli altri, ad amare quelli che nessuno ama. Signore, facci soffrire della sofferenza altrui. Facci la grazia di capire che ad ogni istante, mentre noi viviamo una vita troppo felice, protetta da Te, ci sono milioni di esseri umani, che sono pure tuoi figli e nostri fratelli, che muoiono di fame senza aver meritato di morire di fame, che muoiono di freddo senza aver meritato di morire di freddo. Signore, abbi pietà di tutti i poveri del mondo. Abbi pietà dei lebbrosi, ai quali Tu così spesso hai sorriso quand'eri su questa terra; pietà dei milioni di lebbrosi, che tendono verso la tua misericordia le mani senza dita, le braccia senza mani... E perdona a noi di averli, per una irragionevole paura, abbandonati. E non permettere più, Signore, che noi viviamo felici da soli. Facci sentire l'angoscia della miseria universale, e liberaci da noi stessi. Così sia!

*Raoul Follereau, apostolo dei lebbrosi*



## VITA DI COMUNITÀ

### DAL CENTRO DI ASCOLTO

**Richiesta urgente di generi alimentari**  
In particolare il Centro di Ascolto indica i seguenti generi alimentari che sono in esaurimento e per i quali c'è forte ed urgente richiesta

**Carne in scatola**

**Tonno in scatola**

***Biscotti e merendine***

***Succhi di frutta Marmellata***

***Zucchero Riso***

***Liofilizzati***

***Omogeneizzati***

***Pelati e sughi pronti***

***Legumi Olio di oliva e di semi***

***Detersivi e Materiale per l'igiene personale e della casa.***

***Latte (confezioni da 1/2 litro)***

***Il centro di Ascolto riceve su appuntamento chiamando i numeri 3487608412 - 3661062288***

**Distribuzione pacchi alimentari**

La consegna dei pacchi alimentari avverrà il **venerdì pomeriggio solo su richiesta e prenotazione** chiamando i numeri

**3487608412 - 3661062288**

**OFFERTE PER L'AVVENTO DI CARITÀ.** In occasione della Colletta per contribuire al Progetto Diocesano per un fondo alimentare per i nostri fratelli nel bisogno la nostra parrocchia del Centro Storico di Lucca ha raccolto la cifra di Euro **6.460,00**. A tutti un sentito grazie!

### 68.MA GIORNATA MONDIALE DEI MALATI DI LEBBRA

**Questa domenica la nostra parrocchia fa la memoria della Giornata Mondiale dei Malati di Lebbra.** Il gruppo Aifo di Lucca, "il Rigagnolo", propone anche quest'anno, per la Giornata Mondiale dei Malati di Lebbra momenti di sensibilizzazione e raccolta offerte per sostenere progetti volti a aiutare le persone colpite da una malattia, troppo spesso dimenticata, molto invalidante ma che oggi può essere curata. **Quest'anno non ci sarà la tradizionale vendita del miele ma ci sono dei cesti alle porte delle chiese dove deporre l'offerta per i progetti dell'associazione AIFO.** Dal 1954, su sollecitazione di Raoul Follereau, il movimento di solidarietà è impegnato a celebrare la Giornata Mondiale dei Malati di Lebbra per sensibilizzare alla lotta contro la lebbra e tutte le lebbre (fame, povertà, malattie, egoismo, guerre, ingiustizie, ecc.) e per raccogliere sostegni concreti per condurre questa sfida. **Ma perché la lebbra esiste ancora?** La lebbra oggi è una malattia curabile, ma nelle aree più povere del mondo il morbo continua a colpire molte persone. Le cause principali continuano ad essere l'assenza di strutture sanitarie, la mancanza di igiene e di alimentazione adeguata. Inoltre le disabilità e lo stigma nei confronti della malattia sono ancora causa di isolamento ed emarginazione delle persone colpite. AIFO opera non solo per curare le persone colpite dal morbo, ma anche per la prevenzione, la riabilitazione delle persone che in seguito alla malattia presentano disabilità e per il loro reinserimento ed inclusione sociale.



# AGENDA PARROCCHIALE



## **31 DOMENICA** **IV Domenica del** **Tempo Ordinario**

Dt 18,15-20; Sal 94; 1Cor 7,32-35;

Dopo la messa delle 10,30 in Santa Maria Bianca incontro in presenza del Gruppo san Tommaso e san Pierino (genitori e ragazzi). In san Frediano, alle 11,20, prima della messa, incontro dei ragazzi e genitori del Gruppo san Frediano

## **01 LUNEDÌ** S. Severo

Eb 11,32-40; Sal 30; Mc 5,1-20

Incontro equipe del Gruppo san Michele (I media): ore 21 piattaforma Zoom

## **02 MARTEDÌ** **Presentazione del Signore**

Eb 2,14-18; Sal 23; Lc 2,22-40

### **GIORNATA DELLA VITA CONSACRATA**

**Celebrazione eucaristica preceduta dal rito della luce e della candele**

San Leonardo in Borghi

ore 9,00 e ore 18,00

## **03 MERCOLEDÌ** S. Biagio

Eb 12,4-7.11-15; Sal 102; Mc 6,1-6

## **04 GIOVEDÌ** S. Gilberto

Eb 12,18-19.21-24; Sal 47; Mc 6,7-

### **LETTURA ED ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO**

**ore 18,30 dopo la messa, in san Leonardo in Borghi**

**ore 21,00** incontro sulle letture della domenica attraverso la rete: Lunedì sul sito della parrocchia la stringa da attivare per entrare e partecipare all'incontro.

## **05 VENERDÌ** S. Agata

Eb 13,1-8; Sal 26; Mc 6,14-29

Primo venerdì del mese

## **06 SABATO** Ss. Paolo Miki e c.

Eb 13,15-17.20-21; Sal 22; Mc 6,30-34

Incontri del Gruppo san Michele, in presenza, ore 15,00 locali di san Pietro Somaldi

## **07 DOMENICA** **V Domenica del** **Tempo Ordinario**

Gb 7,1-4.6-7; Sal 146; 1Cor 9,16-19.22-23; Mc 1,29-39

## 2 FEBBRAIO: LA CANDELORA RICORDA LA PRESENTAZIONE AL TEMPIO DI GESÙ, LUCE DEGLI UOMINI

### *Dal rito pagano dei "lupercalia" al profondo senso cristiano di Cristo luce delle genti*

Nel mezzo dell'inverno la Chiesa celebra la festa della *Presentazione* di Gesù bambino al tempio, in realtà il popolo ricorda un altro nome: *Candelora*. La festa, come molte nella liturgia romana, ha un'origine pagana. Il mese di Febbraio era l'ultimo del calendario romano, quello che chiudeva l'anno: il termine "Februarius" (deviante da "februa") significava "purificazione". Il quindicesimo giorno di Februarius venivano inaugurati i Lupercalia, le festività in onore del dio Luperco, il quale, secondo la tradizione, sorvegliava le greggi e le proteggeva dall'assalto dei lupi. Il culto di Luperco era molto importante ed i suoi sacerdoti, godevano di gran prestigio. Durante i Lupercalia i sacerdoti, definiti "*Luperci*" (scacciatori dei lupi), sacrificavano delle pecore in una grotta ai piedi del Palatino dove, secondo tradizione, la lupa avrebbe allattato Romolo e Remo. Con una spada insanguinata del sangue di una pecora toccavano poi la fronte di due ragazzi di origina patrizia, che detergevano subito dopo con un panno di lana, imbevuto di latte. A quel punto i due ragazzi dovevano indossare le pelli degli animali sacrificati; con la medesima pelle venivano realizzate delle striscie (dette *februa*) con le quali, correndo attorno alle pendici del Palatino, dovevano percuotere chiunque incontrassero per purificarsi. La comunità intera, così facendo, si purificava e si preparava ad accogliere la primavera ed i suoi frutti. Fu papa Gelasio I nel V secolo d.C. ad ottenere il permesso dal senato di Roma a "*sostituire i lupercalia*" con la festa della candele mantenendone il significato di rito

purificativo, dedicandolo però alla Vergine. Il nome venne cambiato in "Festa delle Candele" (Candelora), in quanto adottate come simbolo della purificazione.

Nel IV secolo d.C. la pellegrina Egeria ci attesta la presenza di questa festa, la candelora, a Gerusalemme, dopo il quarantesimo giorno dalla nascita di Gesù. La Presentazione del Signore è la festa di Cristo, luce delle genti, e dell'incontro del Messia con il suo popolo nel tempio di Gerusalemme. Il gesto di obbedienza alla legge e di offerta a Dio, compiuto da Maria e Giuseppe, che portano il bambino Gesù per offrirlo al Signore, invita ogni battezzato a ripercorrere le tappe della sua fede, a sottomettersi alla legge del Signore, a divenire con Cristo luce del mondo.

Simeone (letteralmente Esaudimento) ed Anna attendono Gesù nel tempio di Gerusalemme, lì ci sarà la proclamazione della divinità e della missione redentrice. Il vegliardo Simeone rappresenta l'ideale dell'uomo credente aperto all'intervento di Dio e alla sua azione. Prendendolo tra le braccia, Simeone, proclama Gesù Luce di tutte le genti e gloria del popolo d'Israele. Iamazione della nuova e buona novella. **La candela, ricevuta, è il segno più eloquente di ciò che siamo e ciò a cui siamo chiamati: a passare dalle tenebre alla luce di Cristo.** Questa Luce con la sua forza-bellezza salverà l'uomo, lo condurrà sulla via del bene, allargherà i suoi stretti orizzonti, lo spoglierà dei suoi egoismi e lo vestirà di verità e bellezza.

# I CANTI DELLA NOSTRA COMUNITÀ



Ingresso: CANTIAMO TE

1. Cantiamo te, Signore della vita:  
il nome tuo è grande sulla terra  
tutto parla di te e canta la tua gloria.  
Grande tu sei e compi meraviglie: tu sei Dio.

2. Cantiamo te, Signore Gesù Cristo:  
Figlio di Dio venuto sulla terra,  
fatto uomo per noi nel grembo di Maria.  
Dolce Gesù risorto dalla morte sei con noi.

SALMO RESPONSORIALE:



Comunione: SYMBOLUM 77

1. Tu sei la mia vita altro io non ho.  
Tu sei la mia strada, la mia verità.  
Nella tua parola io camminerò  
finché avrò respiro,  
fino a quando Tu vorrai:  
nonavrà paura sai se Tu sei con me,  
io ti prego resta con me.

3. Tu sei la mia forza, altro io non ho.  
Tu sei la mia pace, la mia libertà.  
Niente nella vita ci separerà,  
so che la tua mano forte non mi lascerà.  
So che da ogni male Tu mi libererai  
e nel tuo perdono vivrò.

2. Credo in Te, Signore, nato da Maria,  
Figlio eterno e santo, uomo come noi,  
morto per amore, vivo in mezzo a noi:  
una cosa sola con il Padre e con i tuoi,  
fino a quando, io lo so, Tu ritornerai  
per aprirci il regno di Dio.

4. Padre della vita noi crediamo in Te.  
Figlio Salvatore noi speriamo in Te.  
Spirito d'amore vieni in mezzo a noi:  
Tu da mille strade ci raduni in unità,  
e per mille strade poi, dove Tu vorrai,  
noi saremo il seme di Dio.

ACQUA SIAMO NOI (SOLO IN S.MARIA BIANCA)

**RIT: E allora diamoci la mano  
e tutti insieme camminiamo  
ed un oceano di pace nascerà;  
e l'egoismo cancelliamo,  
un cuore limpido sentiamo:  
è Dio che bagna del suo amor l'umanità.**

Finale: TI SEGUIRÒ

1. Ti seguirò, ti seguirò, o Signore  
e nella tua strada camminerò.

2. Ti seguirò nella via dell'amore  
e donerò al mondo la vita.

Arcidiocesi di Lucca  
Comunità Parrocchiale  
del Centro Storico di Lucca  
Parroco: don Lucio Malanca  
Viceparroco: don Alessio Barsocchi

PER INFORMAZIONI  
richiesta di Documenti e  
celebrazione di Sacramenti  
contattare la segreteria:  
P.za S. Pierino 11  
tel. 0583 53576  
tel. 0583 493187  
Cell. 331 5799010  
e-mail: [info@lucattranoi.it](mailto:info@lucattranoi.it)  
[www.lucattranoi.it](http://www.lucattranoi.it)

## La raccolta del 5 x mille per la nostra parrocchia

Se vuoi anche quest'anno, puoi donare il tuo "5x1000" alla **nostra Parrocchia del Centro Storico**.

Ti indichiamo la Onlus parrocchiale a cui puoi offrire il tuo prezioso aiuto per portare avanti progetti e iniziative a favore dei più deboli e non solo!

Fin da ora.. grazie di cuore!

Indicare nella casella "**SCelta**  
**PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE A SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILITA' SOCIALE**", questo codice:

**92010210463**

## SANTE MESSE PARROCCHIALI con segnalazione della presenza

### Vigiliari

ore 17,30 chiesa di san Frediano (190 posti)

### Domenicali e Festive

ore 9,00 chiesa di san Pietro Somaldi  
(100 posti)

ore 10,30 chiesa di santa Maria Forisportam  
(Santa Maria Bianca) (200 posti)

ore 12,00 chiesa di san Frediano – (190posti)

ore 17,00 chiesa di santa Maria Forisportam  
(Santa Maria Bianca) (200 posti)

ore 19,00 chiesa di san Paolino (120 posti)

### Feriale *(senza segnalazione della presenza)*

ore 8,00 san Frediano

ore 9,00 san Leonardo in Borghi

ore 18,00 chiesa di san Leonardo in Borghi  
dal lunedì al venerdì (54 posti)

### COME SEGNALARE LA PRESENZA ALLA MESSA DOMENICALE

Per essere sicuri di trovare posto è importante segnalare la propria presenza, utilizzando il sistema predisposto dalla Diocesi in questi modi

1. Utilizzo il sito della Diocesi Nella schermata principale ([www.diocesilucca.it](http://www.diocesilucca.it)) c'è in bell'evidenza un riquadro su cui cliccare per entrare nel sistema; una volta entrati, si può scegliere se ricercare la Messa per chiesa o per data.

2. Mi servo di un operatore Ci si può servire del telefono e un operatore provvederà alla segnalazione della partecipazione alla messa. Si può chiamare questo numero, dalle 10,00 alle 12,00 e dalle 15,00 alle 18,00, dal martedì al venerdì; il sabato dalle 10 alle 12 **Centro Storico di Lucca:**

**0583 53576**